

AL PROPRIO POSTO! CINEFORUM IN FAMIGLIA

SCHEDA FILM : THE TERMINAL

Un film di [Steven Spielberg](#)

Con [Tom Hanks](#), [Catherine Zeta-Jones](#), [Stanley Tucci](#), [Diego Luna](#), [Zoe Saldana](#).

Commedia, durata 120' min.

USA 2004

“L’aeroporto, luogo di passaggio e di incontro in cui le vite si sfiorano e a volte si intrecciano per sempre e la Krakozia nome fittizio traducibile in tutte le lingue come “casa”. Infine New York, di cui Spielberg non inquadra né il cielo, né le cime dei palazzi. Una città dove osa librarsi in aria solo la musica di uno degli ultimi maestri del jazz.” (Raffaele Chiarrulli)

The terminal narra le vicende di un uomo, Viktor Navorski, che giunge all’aeroporto J.F. Kennedy di New York dalla Krakozia (paese inventato dell’est europeo). Durante il suo volo verso gli Stati Uniti il governo del suo paese è stato rovesciato e il golpe ha reso la nazione – per le leggi inflessibili della burocrazia americana – inesistente.

Appena sbarcato al JFK si vede negare dalle autorità americane il visto per entrare negli Stati Uniti. “L’America è chiusa” - sentenza a Navorski l’inflessibile commissario di dogana Frank Dixon. Il sogno è ormai irrealizzabile. Navorski, interpretato impeccabilmente da Tom Hanks, senza patria, soldi e documenti è un fantasma in un luogo non-luogo come un aeroporto. Non può partire per tornare a casa. Non può accedere su suolo americano. Eppure Navorski, uomo libero di fronte alla realtà e contro la rigidità e il moralismo di chi invece concepisce questa realtà solo secondo regole prefissate, non si perde d’animo. Attende, giorno dopo giorno, mese dopo mese sorretto da una pazienza ingenua. Attende, perché è certo che nel dramma la realtà cela un positivo. E il positivo accade: storie di amicizia, storie d’amore, incontri impreveduti. Tutto, a partire da una posizione di questo tipo, può cambiare e persino un aeroporto può diventare luogo dell’attesa e non semplice via di passaggio.

Pur concentrando i riflettori sul personaggio pacifico e pieno di speranza di Viktor Navorski, Spielberg mette in scena una personale denuncia dell’America d’oggi, incapace di solidarietà umana, che non sa accettare l’“altro” da sé. Lo fa attraverso un altro personaggio di non minore importanza: l’ottuso e arido burocrate aeroportuale Frank Dixon, magistralmente impersonato da Stanley Tucci. Egli nel corso del film dà vita ad un ricco campionario di atteggiamenti: dalla superficialità iniziale con cui gestisce l’incontro con un uomo che ha appena perso ogni identità legale, all’ordine di consegnare alcuni buoni pasto, solidarietà limitata da parte delle autorità che sussiste solo per ragioni formali, di etichetta, ma che in realtà è profondamente ipocrita, fino alla rabbia schiumante con cui reagisce all’intelligente interpretazione di regole che Viktor attua per aiutare un immigrato russo.

Nella seconda parte la rivelazione del motivo della visita di Viktor a New York è sorprendente. Rimette in campo valori veri come la lealtà e l’affetto per i propri genitori, il non venir meno alla parola data.

